

*Manierismo e Barocco*

Collana diretta da  
GUIDO BALDASSARRI

*Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università degli Studi di Padova.*

*I volumi pubblicati nella Collana sono sottoposti a un processo di peer review che ne attesta la validità scientifica.*

La fortuna del Tasso eroico  
tra Sei e Settecento.  
Modelli interpretativi  
e pratiche di riscrittura

*a cura di*

Tancredi Artico ed Enrico Zucchi



Edizioni dell'Orso  
Alessandria

© 2017

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.  
via Rattazzi, 47 15121 Alessandria  
tel. 0131.252349 fax 0131.257567  
e-mail: [info@ediorso.it](mailto:info@ediorso.it)  
<http://www.ediorso.it>

Impaginazione a cura di Francesca Cattina

*È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41*

ISBN 978-88-6274-790-5

*Riflessioni preliminari in margine a un seminario patavino*

Nel corso degli ultimi quindici anni il panorama degli studi sulla produzione tassiana e, in particolare, sulla *Gerusalemme Liberata* si è considerevolmente arricchito, a partire dai lavori meritori dell'officina dei postillati, coordinata da Guido Baldassarri, volta a ricostruire capillarmente la 'biblioteca' e l'enciclopedia culturale del Tasso nelle sue diverse stagioni creative, e dagli *Opera omnia* via via licenziati dall'infaticabile impresa dell'Edizione nazionale. Anche solo per attenersi all'ambito storiografico e critico della saggistica di alta divulgazione, predisposta per forgiare le coscienze delle nuove leve di studiosi tassiani, non si può che constatare felicemente l'ampia messe dei contributi di elevata qualità, fecondata da una temperie euristica che ha promosso nuovi approcci e dischiuso orizzonti in uno sguardo d'insieme storico, filologico, letterario e filosofico ben diversamente documentato. Un ventaglio di proposte che richiederebbe un capitolo di riflessione a sé stante<sup>1</sup>. Meritano, perlomeno, una menzione quei profili critici, consacrati a Torquato Tasso nell'ultimo decennio, di Claudio Gigante (2007), Matteo Residori (2009) e Giancarlo Alfano (2011)<sup>2</sup>, che hanno tracciato le piste della nuova ermeneutica tassiana; profili che, per la perizia documentaria e l'acribia interpretativa con cui sono stati condotti, non si configurano come semplici *accessi ad auctorem*, ma piuttosto come ricerche monografiche a tutti gli effetti, e che, assieme ai numerosi strumenti di servizio esegetico e commentativo, resi ultimamente disponibili, dalla *Lettura della Gerusalemme Liberata* a cura di Franco Tomasi (2005) alla *Guida alla lettura della Gerusalemme Liberata* di Emilio Russo (2014)<sup>3</sup>, testimoniano l'assoluto rilievo che il poema epico tassiano continua a conservare nell'italianistica contemporanea.

<sup>1</sup> In questa sede non è possibile approntare un bilancio esaustivo della critica tassiana degli anni Duemila; le indicazioni qui contenute andranno integrate con le varie rassegne bibliografiche periodicamente pubblicate sulla rivista «Studi Tassiani», nonché con la bibliografia del mio recente *Torquato Tasso: il "filosofo cortigiano" e il poeta senza confini*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2017, al quale mi permetto di rimandare.

<sup>2</sup> C. GIGANTE, *Tasso*, Roma, Salerno, 2007; M. RESIDORI, *Tasso*, Bologna, Il Mulino, 2009; G. ALFANO, *Torquato Tasso*, Firenze, Le Monnier, 2011.

<sup>3</sup> *Lettura della Gerusalemme Liberata*, a cura di F. Tomasi, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2005; E. RUSSO, *Guida alla lettura della Gerusalemme liberata di Tasso*, Roma-Bari, Laterza, 2014.

Certo, non solo la *Liberata* si è posta con forza al centro del dibattito critico; anzi la pubblicazione dei volumi, che nel corso dell'edizione nazionale hanno curato altre opere del Tasso<sup>4</sup>, ha contribuito a rimettere in moto la progettualità di cantieri oltremodo problematici, ma anche imprescindibili, per riconsiderare sotto una nuova luce, non ristretta alle spigolature 'positivistiche', nodi filologici e interpretativi sempre aperti che coinvolgono a tutto tondo la scrittura, l'*inventio* e le frequentazioni tassiane, e nella prospettiva postuma le stesse ricezione e fortuna dell'officina e dei modelli che circoscrissero l'operato del Tasso nei termini di un grande 'classico': come quello fecondo dell'epistolografia dell'autore o dell'ampio patrimonio di lettere che, nei secoli a venire, plasmarono la mitografia letteraria del 'Forestiero Napolitano'<sup>5</sup>.

L'oggetto principe del nostro volume, che raccoglie i contributi discussi nel Seminario patavino del 2015, resta comunque la *Liberata*, indagata nei percorsi della sua fortuna seicentesca e primo-settecentesca, nella pluralità delle sue riscritture e della riattualizzazione del suo paradigma 'eroico': non di rado contesa, problematica, disseminata in una frammentazione di ricorrenze testuali e con una fenomenologia straniante di riprese culturali e di tradimenti, soprattutto nell'arco di quella ricercata «instabilità dell'ingegno» e degli umori polemici della stagione barocca, che ci restituiscono un'immagine distorta, ingannevole, di difficile lettura dei modi eccentrici con cui il secolo seppe rivitalizzare e trasmettere l'eredità dei modelli tassiani, in una sorta di simbiotica dialettica del 'classico/anticlassico', assai ben più subdola, complessa e persistente di quanto un tempo si presumesse (rispetto alla presenza, e non alla marginalità, dell'archetipo del 'Tasso eroico').

La silloge dei saggi, qui raccolti, ha inteso interrogarsi proprio su tali aspetti della ricezione tassiana, perseguendo una tradizione di studi alquanto florida, in questi ultimi decenni, che hanno cercato di attestare la persistenza, nella cultura dell'età barocca, del modello letterario ed eroico codificato dal Tasso, vagliandone gli *specimina* nel concreto farsi delle trasformazioni in atto nelle poetiche dei generi: esemplari a tale titolo gli atti del convegno urbinato sul *Dopo Tasso* (2005)<sup>6</sup>, teso a illustrare i «percorsi del poema eroico» nel Seicento, oppure, sul versante teatrale, il corposo sondaggio messo in campo da Thomas Stein, pubblicato a Berna nel 2012<sup>7</sup>, che anticipava di poco il di-

<sup>4</sup> Al momento si segnalano fra i volumi dell'edizione nazionale: T. TASSO, *Gerusalemme conquistata: ms. Vind. Lat. 72 della Biblioteca Nazionale di Napoli*, a cura di C. Gigante, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2010; ID., *Rime. Prima parte*, a cura di V. De Maldé, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2 voll., 2016; ID., *Rime. Terza parte*, a cura di F. Gavazzeni e V. Martignone, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006; ID., *Il mondo creato*, a cura di P. Luparia, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006; ID., *Postille. Commentarii in primum librum Aristotelis de Arte Poetarum; Annotationi nel libro della Poetica d'Aristotele*, a cura di M. T. Girardi, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2009.

<sup>5</sup> Si veda il recente *Ricerche sulle lettere di Torquato Tasso*, a cura di C. Carminati ed E. Russo, Sarnico, Edizioni di Archilet, 2016.

<sup>6</sup> *Dopo Tasso: percorsi del poema eroico*, Atti del convegno di studi (Urbino, 15-16 giugno 2004), a cura di G. Arbizzoni, M. Faini, T. Mattioli, Roma-Padova, Antenore, 2005.

<sup>7</sup> T. STEIN, «*Nel nome del Gran Torquato*»: *Gerusalemme liberata e drammaturgia seicentesca*, Bern, Lang, 2012.

segno-guida dell'altro convegno di rilievo sul *Tasso nel teatro moderno*, sempre rivolto alla perlustrazione della fortuna tassiana nell'ambito delle tradizioni drammaturgiche (fra *Aminta*, *Torrismondo* e annessi riadattamenti melodrammatici della *Liberata*); un incontro organizzato, nel 2013, dal Dipartimento di Italianistica dell'Università di Cagliari in collaborazione con l'Università di Padova.

La presente raccolta di studi mira, da un lato, a tracciare un bilancio dei caratteri meno riconosciuti della fortuna dell'epica tassiana, dall'altro a proporre nuove prospettive di lettura, ampliando lo spettro d'indagine a campi usualmente lasciati al margine del discorso critico ufficiale o ingabbiati in schematismi critici settoriali, dal balletto alla riflessione della storiografia letteraria e politica. L'articolazione del volume distribuisce i contributi entro due grandi campiture concettuali che rispecchiano più da vicino gli orizzonti in movimento della ricezione tassiana, la prima incentrata sul teatro, la seconda sulle variazioni del 'poema eroico', e che focalizzano sull'individualità di peculiari opere-campione gli sviluppi con cui si afferma la tradizione o le tradizioni di un Tasso 'eroico' e tragico.

Di particolare rilievo *le filrouge* che accomuna la maggior parte dei saggi nell'analisi delle pratiche, e della riflessione critica che ne giustifica la legittimità e la compatibilità con arzigogolate torsioni concettuali delle tradizionali categorie classicistiche, che includono tipologie e modelli dell'archetipo 'eroico' tassiano nel vasto processo di contaminazione e di attraversamento di codici e di generi che si sviluppa tra Sei e Settecento, e in un dialogo di reciprocità e di sintonizzazione, illuminante e pervasivo, fra la teoresi italiana e francese, nato in margine alla ripresa della *Liberata*. Su entrambi i fronti, tragico ed epico, gli esiti delle ricerche apportano nuovi significativi acquisti al quadro ancora da assestare, per la presenza di non poche zone d'ombre e di corrivi pregiudizi storiografici difficili da estirpare, riguardo alle modalità e alla memoria consapevole del riuso del paradigma 'eroico' tassiano, alla sua capacità di acclimatazione e di radicamento nel terreno fluido di una sperimentazione barocca e prearcadica che, perlomeno nelle intenzioni, ostenta il gusto *extra legem* della metamorfosi dei generi e degli stili e la parola d'ordine di una novità moderna con cui marcare la distanza da una illustre tradizione cinquecentesca. Gli affondi teorici nella multiforme varietà delle poetiche teatrali e narrative che contraddistinguono l'effervescenza inventiva del secolo, nella regia di un gioco dissimulatorio di nascondimenti ed esibizioni di un'eredità classicistica cinquecentesca, di cui la riflessione tassiana dei *Discorsi dell'arte poetica e del poema eroico* resta polo centrale e imprescindibile di confronto, da una parte permettono di illustrare più analiticamente la pluralità morfologica dei rapporti, di certo non esauribile nella limitante, quanto generica, etichetta di 'imitazione', che poemi indicati ad esempio nell'età barocca, ma a tutt'oggi ancora poco studiati – come *La Roccella espugnata* di Francesco Bracciolini o il *Conquisto di Granata* di Girolamo Graziani –, intrecciano con il discusso modello della *Liberata*. Dall'altra, mettono a fuoco il cortocircuito che si origina tra Sei e Settecento nella riorganizzazione retorica del sistema dei generi letterari, da parte di un'apologetica erudita e modernista, razionalisticamente avvertita e inclusiva delle singolarità che tengono il campo della sperimentazione seicentesca, dalla tragicommedia pastorale al dramma eroico, dal melodramma all'epica romanziata, ricondotte a un'idea di classicità intramontabile ma anche mossa e attualizzante, in

cui il Tasso, pur nel *battage* di proclamati distingui e inevitabili censure, veniva ad incarnare l'indiscusso campione ed interprete.

Riscrivere, come ci hanno insegnato illustri maestri, da Steiner a Boitani, è sempre opera di fine interpretazione e di ricontestualizzazione storica che radiografa i pilastri portanti del modello, sgranandone e amplificandone punti di forza e aporie; esercizio, a suo modo, di una ragione giudicante che relega al silenzio, all'inerzia quanto di contingente non sia più convertibile negli stampi di una cultura che trascende di necessità lo spirito originario del modello, o ne fa emergere quelle virtualità combinatorie che il testo nascondeva in potenza e larvamente nel proprio codice genetico. Il modello eroico del Tasso affidato ai funambolismi dell'*ars combinatoria* seicentesca, agli ibridi barocchi, produce l'infinita galleria dei suoi fantasmi poetici, dei suoi doppi fino al limite e al paradosso di una istituzionalizzata e pseudo-aristotelica intercambiabilità generativa, ben messa in luce dai contributi del volume, delle categorie dell'epico e del tragico (non esenti neppure dalla palinodia che ne autorizza l'eccedenza nel territorio del tragi-comico e del comico). Ma l'inganno e il tradimento forse più significativo e interessante è quello che, nel gioco pirotecnico delle metamorfosi barocche, azzerà alla fine anche la distanza fra il modello eroico del Tasso e quello aneroico del Marino, in un percorso concorrenziale che giunge nel Seicento a sovrapporre l'*Adone* alla *Liberata* nell'indistinzione di un codice narrativo in cui argini e steccati classicistici, retorici e ideologici, sempre meno agiscono da freno e da ostacolo alla libera reinvenzione di letterati e drammaturghi.

In questo senso i saggi frutto dal seminario patavino che ha dato origine al volume, tenutosi il 3 e 4 febbraio 2015, e promosso da un comitato scientifico che comprendeva, oltre a chi scrive, Guido Baldassarri e Franco Tomasi, sembrano offrire molteplici spunti per ulteriori indagini. Nel licenziare il volume è doveroso ringraziare il Dipartimento di Studi linguistici e letterari dell'Università di Padova, che ha finanziato l'iniziativa, e due relatori che presentarono in quell'occasione comunicazioni rilevanti, collaborando alla riuscita del progetto, Emilio Russo e Adone Brandalise; ma risulta altresì opportuno auspicare che gli stimolanti risultati di questa prima ricognizione siano forieri di ulteriore ricerche, e che questo volume funga da punto di partenza per guardare con maggior consapevolezza ai fenomeni che caratterizzano l'evoluzione della cultura letteraria sei-settecentesca, in cui la figura del Tasso appare tutt'altro che marginale.

Padova, 20-11-2017



## Indice

ELISABETTA SELMI <i>Riflessioni preliminari in margine a un seminario patavino</i>	V
Sezione I – Il teatro	1
ALESSANDRO METLICA <i>Costumi tassiani.</i> <i>Arazzi, balletti e feste di corte nel primo Seicento francese</i>	3
SIMONA MORANDO <i>Ancora su Giovan Battista Andreini e Torquato Tasso.</i> <i>Poetiche teatrali a confronto</i>	23
ALESSANDRA MUNARI <i>Lo «strano nodo» di Armida:</i> <i>dall'epica di Tasso al libretto di Benedetto Ferrari</i>	39
JEAN-FRANÇOIS LATTARICO <i>Il poema sul palco.</i> <i>Su alcuni adattamenti operistici della Gerusalemme liberata nel Seicento</i>	51
ENRICO ZUCCHI <i>Dalla tragedia all'epica e ritorno:</i> <i>Olindo e Sofronia, il dramma eroico di Corneille e il recupero</i> <i>del Torrismondo nella critica teatrale primo-settecentesca</i>	69
VALERIA DI IASIO <i>L'Armida al campo d'Egitto di Vivaldi:</i> <i>per un caso di ricezione della 'favola' epica</i>	85
Sezione II – L'epica	95
GIOVANNI VEDOVOTTO <i>«Non esser né falso né vano quel che significa»:</i> <i>l'approdo allegorico del Tasso maturo</i>	97

FEDERICO CONTINI

*L'eroicomico secondo l'arte.*

*Verso un'idea di favola «come un'idra di molti capi»* 109

EMMA GROOTVELD

*Celebrare Luigi XIII dopo Tasso:*

*La Roccella Espugnata di Francesco Bracciolini* 123

PIETRO GIULIO RIGA

*L'epopea di Lepanto dopo Tasso.*

*I poemi sulla Vittoria navale di Ottavio Tronsarelli  
e Guidubaldo Benamati* 139

TANCREDI ARTICO

*Fortuna e particolarità del codice tassiano a metà Seicento.*

*Gerusalemme liberata e Adone nel Conquisto di Granata  
di Girolamo Graziani* 157

*Indice dei nomi* 179